

## Il trionfale successo di Mascagni nel concerto pro istituzioni antitubercolari

Chi non è stato ieri sera all'Augusteo difficilmente può farsi un'idea giusta del delirio della folla al cospetto di Pietro Mascagni. I suoi concerti precedenti hanno indubbiamente segnato un *cre-scendo* ultra-rossiniano di entusiasmo; ma l'infatuazione di ieri sera, il fanatismo, l'ubriacatura sono saliti alla più alta temperatura comportabile in una sala rigurgitante di pubblico. Ricordiamo esaltazioni simili in teatro, anche per le virtù magiche di Pietro Mascagni, e cioè dopo il duetto famoso del *Piccolo Marat*; ma all'Augusteo, sotto la imponenza secolare delle sue volte, nessun artista è riuscito a scatenare la gioconda bufera di applausi di ieri sera.

Non solamente il popolo, che s'era riversato a fiumi, ma anche la parte eletta che brillava numerosa nei palchi e nelle poltrone non è sfuggita al fascino irresistibile che proviene dall'autore di *Cavalleria*. Noi abbiamo visto applaudire, con schietto fervore, il senatore Cremonesi, che ha voluto e tutelato questo concerto a beneficio delle istituzioni antitubercolari nel Governatorato, il ministro Federzoni, il ministro Fedele, il sottosegretario Carusi e molte altre elevatissime autorità. Le ovazioni strepitosamente clamorose iniziate con la prima apparizione del Maestro si sono ripetute dopo ogni numero del programma ed alla fine hanno sorpassato ogni misura in altezza e in lunghezza.

Durante l'intervallo, dopo la monumentale interpretazione della *Quinta* di Beethoven il Governatore si è recato a salutare l'artista trionfante e gli ha offerto una finissima riproduzione della lupa capitolina con la seguente dedica: A Pietro Mascagni, gloria dell'arte musicale italiana, Filippo Cremonesi, Governatore di Roma, con animo riconoscente (15 marzo 1926).

Alla signora Mascagni il Governatore, con pensiero delicato, ha offerto uno splendido fascio di rose ornato dal nastro degli storici colori di Roma.

Per dar conto approssimativo di quel che è stato il furore popolare basta ricordare che ogni pezzo della seconda parte del programma, eccetto la sinfonia del *Nabucco*, è stato bissato per inderogabile, inflessibile volontà collettiva. Bissati, dunque, il caratteristico intermezzo dell'*Amico Fritz*, quello della *Cavalleria*, sempre fresco e trascinate come nella fatidica sera del 17 maggio 1890, ed anche l'opulento ed eloquente *Inno al Sole*, che dall'orchestra e dalle voci è scattato fuori in un folgorio abbacinante di luce.

Serata memorabile in cui il nome e la gloria del nostro più grande artista si è nobilmente confuso con una grande opera di amore e di pietà.